

INTERVENTO DI MASSIMILIANO FUKSASS

Mi sembrava che quello (appello ndr) dei cento autori la cosa che si diceva “sono apparso alla Madonna”. Non mi è piaciuto, devo dire la verità, perché è come dire che quello che è differente da noi stessi non c'è oppure potrei anche dire che forse viaggiando un po' di più le cose cambino. Io sono arrivato ieri mattina, sono tornato prima, infatti non ci dovevo essere, perché volevo stare qui con voi. Sono stato in Cina, sono stato a Shanghai e Shenzen, dove facciamo un progettino abbastanza importante... beh, se andiamo un po' in giro la realtà è quello che dice pure Vasco Rossi. Vasco Rossi dice in questa ultima canzone, ci sono delle cose interessanti, dice, la realtà mi ha deluso, ma anche noi siamo delusi da lui, perciò il problema è che lui non è la realtà, io non sono apparso alla Madonna e voi interpretate una realtà per quella che non è. La realtà è esattamente, purtroppo, quella che dice la televisione. La realtà, esattamente, è che il Paese, l'Italia, è al secondo paese di consumatori di droghe, la realtà è che siamo noi qui, di media, sui 75 anni. Qualche cosa ci sarà. La domanda che ci vorremmo porre, non è che non ci piacciamo, io adoro Gregoretti, ci passerei giornate intere con lui, però mi pongo il problema perché il liceo Visconti dove sta mia figlia non è più quello dove stava la figlia più grande che ha fatto il liceo dieci anni fa, ed è molto diverso oggi, ed è molto diverso il costume, il modo di esistere, la comunicazione. Qui è inutile...bisogna farsene una ragione.... Quanti, quanti di voi sono citati in Google e quante volte dice, ma chisseneffrega noi abbiamo interpretato la realtà meglio di chiunque altro. Ma io non ci credo. Io credo che bisogna fare uno sforzo enorme per comprendere questa realtà e credo che questa realtà sia molto diversa dalla lotta di classe che alcuni hanno immaginato perdurasse in eterno. Oggi c'è una lotta molto più dura della lotta di classe che è la lotta al consumismo. Il consumismo ha distrutto molti più valori di quanto il capitalismo avesse costruito o distrutto. Il consumismo è quello che rende tutto uguale, tutto simile a se stesso e l'unica cosa importante è un piccolo numero che porta due cifre che si chiama il PIL, in cui non ci sono valori, in cui non ci sono Tibetani, in cui non c'è il Brasile, in cui non c'è la Betancour, non c'è niente, c'è il fatto che l'energia che noi consumiamo è molto più importante di qualunque altra cosa. E per questo abbiamo gli americani che rimarranno in eterno in Iraq, e per questo abbiamo realtà estremamente più drammatiche in cui non interveniamo.

Noi italiani siamo un Paese che ha avuto una grande cultura. Oggi siamo un Paese che non ha più una grande cultura. Siamo un Paese in cui i giovani non si vedono e che i più importanti film che io vedo sono sicuramente inglesi o americani, più inglesi che americani. Allora qualche cosa bisognerà fare, cioè questa battaglia non è per dire al governo e ai nostri politici, di cui io non ho assolutamente stima... Che cosa gli andiamo a raccontare ai politici, che vogliamo qualcuno che sostituisca di noi che sia qualcuno istituzionalmente che va a consigliare il ministro Urbani o Buttiglione o la Melandri, perché abbiamo avuto anche la Melandri, non dimentichiamolo. Vorremmo qualcuno che andasse a consigliare questa gente noi. Il problema è semplicemente questo: la classe politica italiana è vecchia e inadeguata e da quindici anni si dibatte intorno ad un mostro della politica italiana prodotto dal periodo peggiore, che l'unico che aveva intuito era Berlinguer, perché qualcuno di noi si ricorderà... 1978 o 1977... '76 all'Eliseo, in cui aveva spiegato e aveva intuito e aveva visto chiaramente quello che sarebbe arrivato dicendo che la corruzione e la moralità della classe politica e dei suoi servi produce antidemocrazia, ve lo ricordate bene, distrugge la democrazia, utilizzò questo termine. Il giorno dopo, la maggior parte di noi, adesso devo prendere una cosa che vi ho portato... Il giorno dopo emigrarono da Craxi l'85% degli astanti dell'Eliseo. Ma questo che sto per leggervi avvenne già tanti secoli fa. Nel V secolo a.C. Senofonte, dato che siete stati al liceo voi, e qui abbiamo un rappresentante importante della filosofia, adesso non lo conosce più nessuno, diceva:” perché se uno vende la sua bellezza per denaro, a chiunque la desidera, lo chiameranno prostituto e analogicamente, quelli che vendono per denaro la sapienza a chiunque, vengono chiamati sofisti che è quanto dire prostituti”.